



Inverno: quando il

Si dice che l'amore è attesa, e se di amore per la pesca non è proprio azzeccato parlare, se non altro per l'accezione del termine, si può invece affermare che la passione per la pesca abbia con il primo termine un ingrediente essenziale, l'attesa stessa, che lega l'uomo all'elemento "mare" in una condizione di necessaria

Per i pescasportivi più impavidi, l'attesa del periodo invernale è il preludio a possibili incontri tanto sporadici quanto importanti. Per far sì che il tempo trascorso in un mare in condizioni meteorologiche spesso ostili non ci si riversi per intero nelle ossa e nelle articolazioni, occorre scegliere bene la barca: vediamo come.

 Testo e foto di **Benetto Rutigliano**



sudditanza e rispetto. Cercando di combattere le radici etimologiche del termine "passione", derivante dal latino *pati*, cioè "soffrire", è essenziale quindi scegliere una barca che allievi, per quanto possibile, le pene dell'attesa dell'agognato strike invernale.

Si protezione, no isolamento

Chi ha detto che essere protetti dalle intemperie debba significare necessariamente vivere in un metro cubo vetrato, che ci isoli del tutto dall'azione di pesca? Di fondamentale importanza è avere rapido accesso al pozzetto, perché non è af-



passato insegna



► *Le imbarcazioni Sciallino presentano una duplice accezione, alieutica per il pozzetto, ma crocieristica per gli interni, come questo Sciallino 30. Le versioni "Pesca", prodotte dal cantiere a cavallo tra gli anni Settanta e Novanta, sono più spartane e meglio indicate ad un utilizzo prettamente "fishing".*

fatto scontato avere un aiutante a bordo in pieno inverno, che possa assistere ad eventuali strike mentre siamo intenti al governo dell'imbarcazione. Insomma, la pesca invernale è per veri lupi di mare, ecco perché è necessario che le sovrastrutture di coperta non intralcino in alcun modo il libero transito dal timone allo specchio di poppa, e viceversa.

Alcuni esempi in tal senso provengono da noti cantieri nazionali, come Tuccoli, 3B-Craft, Zaniboni, Patrone Moreno, e via dicendo, tutti costruttori che hanno connotato i loro modelli di una copertura in vetroresina e cristalli perimetrali sulla zona guida, chi più con accezione da pilotina, chi da fisherman con contaminazioni stautunitensi, ma con hard top strutturale an-

ziché tubolare con tendalini.

Tra le eccezioni che si autoaffermano, possiamo ben ricordare le versioni "Pesca" di Sciallino. Chi conosce il programma di questo storico cantiere ligure, rammenta che negli allestimenti così denominati delle sue pilotine, Sciallino rimuoveva ogni ostacolo d'arredo interno tra poltrona di guida e paratia poppiera, che pure avanzava verso proravia, sacrificando il quadrato a favore di un più immediato raggiungimento del pozzetto, spostamento evidente soprattutto su modelli dai 23 piedi in poi. Altri cantieri hanno dedicato la propria esperienza nella costruzione di barche da pesca "ognitempo", come Catarsi, Intermare, Offmare, Nautica San Vincenzo e molti altri. Tra questi, alcuni modelli più prettamente orientati alla pesca vedevano del tutto rimossa la paratia poppiera, che rendeva ponte di guida e pozzetto un ambiente unico e comunicante; altri modelli, dall'indole più promiscua, presentavano una paratia con porta a battente o scorrevole, con passavanti ampi a sufficienza da permettere all'armatore uscito in solitaria di gestire ogni manovra in coperta in sicurezza.

In tale sede preferiamo non addentrarci

■ INVERNO: QUANDO IL PASSATO INSEGNA



► Anche barche potenzialmente esposte come un gommone possono essere adattate alla pesca invernale. Meglio ancora ovviamente un cabinato che, anche se piccolo, può offrire riparo da vento e freddo.

nella disquisizione tecnica delle linee d'acqua, poiché significherebbe ridursi ad una mera parentesi semplicistica. Rimandiamo ad un articolo dedicato esclusivamente ai tipi di carena più adatti alla pesca invernale, che spesso si traduce in pesca costiera, con tutte le conseguenze che ne derivano in termini di tipi di moto ondoso e di esigenze prestazionali.

Governabilità e visibilità

Si sa, il più delle volte ad una opera morta importante corrisponde una governabilità con vento laterale altrettanto





problematica. La bravura dei cantieri emerge nell'individuazione del perfetto compromesso tra abitabilità della zona guida ed il contenimento, per quanto possibile, della sensibilità allo scarroccio con vento al traverso.

Un difficoltoso mantenimento di rotta può costituire un grosso handicap, soprattutto per coloro i quali prediligono la traina a lento moto, pratica in cui molto spesso si affida al pilota automatico il governo dell'imbarcazione, stante la necessità di presidiare in pianta stabile le canne in pesca, pena il rischio di "scippo" dell'esca, magari l'unico calamaro di un'intera giornata trascorsa con pochi gradi sopra lo zero e tempo uggioso. Altro tema pernicioso per le barche dotate di strutture di protezione del ponte di comando è la visibilità a trecentosessantadue gradi: i montanti delle finestrate dovranno essere robusti ma, allo stesso tempo, snelli, in modo da non intralciare il campo visivo. La pesca invernale spesso coincide con la pesca in solitaria, pertanto il più delle volte lo skipper è anche angler, il che significa che trascorrerà buona parte del tempo con il collo ritorto, alternando la visione dell'orizzonte prodiero a quella delle lenze in pesca e dei vettini delle canne, per percepire anche il minimo segnale di presenza di un pesce nei pressi delle esche. Non è, per-

tanto, proficuo per l'uscita di pesca l'essere costretti a schivare continuamente montanti, mobili ingombranti, supporti vari, alla ricerca della canna che infruttuosamente cercherà di comunicarci l'urgenza di una ferrata, col rischio, dunque, che la "mangiata" passi del tutto inosservata, sprecando minuti preziosi al buon esito della giornata di pesca con una esca malridotta, quando non del tutto assente!

Il passato insegna

Tornando alla governabilità della barca da pesca invernale, giova ricordare la buona abitudine dei vecchi mastri d'ascia dediti alla costruzione delle tradizionali pilotine liguri e toscane, di dotare il pozzetto di comandi replicati, per lo più a barra per il timone, accoppiato ad una chiesuola a parete per il motore: essi ben sapevano, infatti, che durante le giornate più ostili l'uscita in solitaria diventava quasi sempre una rassegnata ed autocontemplativa abitudine, e timone e comandi riportati ad estrema poppa agevolavano di molto anche le manovre di ormeggio,

soprattutto quando la barca era monomotore

Se la pesca invernale fosse per noi una consuetudine fissa, sarebbe bene dotare la nostra barca di doppi comandi sin da prima del varo del cantiere o, per lo meno, in presenza di un motore ausiliario, prevedere il suo collegamento al timone principale in modo da facilitare il controllo della barca senza costringere l'angler a rimanere al posto di comando, e quindi lontano dalle canne. Con queste ultime considerazioni non si intende, nella maniera più assoluta, congelare il normale evolversi delle proposte nautiche attuali ai tempi che furono ma, quantomeno, indurre i costruttori a

Il freddo è un nemico che si può battere, basta sapersi organizzare

pensare anche all'indipendenza di un armatore/pescasportivo che deve poter gestire ogni operazione inerente la navigazione e l'azione di pesca in completa autonomia e senza rischi, anche e soprattutto nella stagione invernale. ■